

Cinema Illustrazione

Anno XI - N. 16
15 Aprile 1936 - Anno XIV

presenta

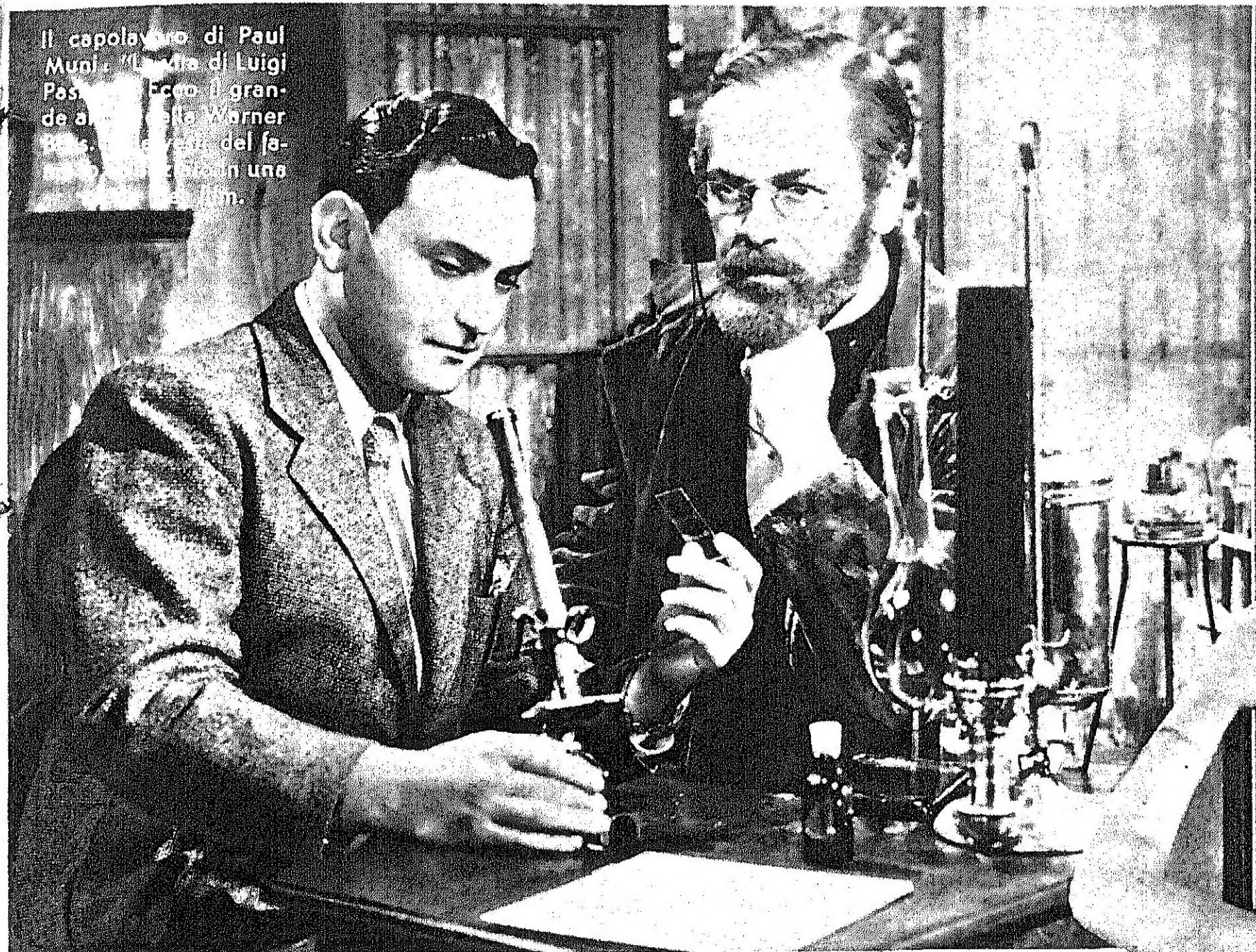
Settimanale
C. e. postale Cent. 50



LAURA NUCCI

smagliante bellezza nel film "Ballerine" diretto da Gustavo Machaty. (Produzione A. F. I.).

Il capolavoro di Paul
Muni: "La vita di Luigi
Pasinetti". Ecco il gran-
de attore della Warner
Bros. che interpreta il fe-
lice e infelice in una
drammatica avventura.



QUELLE
CHE ARRIVERANNO:



LA DAMA in rosso

Una ragazza che si è distinta can-
tando una canzone in un film, ed in
una scena che durava solo pochi mi-
nuti, sta ora interpretando la parte
principale di un nuovo film americano.
E questo è esattamente quello che
è accaduto a Winifred Shaw.
Ella ha cantato la straordinaria can-
zone di « Lullaby of Broadway » nel
film *Donne di lusso* 1935, e la sua voce
strana è certamente rimasta impressa
a tutti. Ma con prepotenza maggiore si
è notata la sua personalità in una
scena alla fine del film, benché un'infinità di
situazioni nuove avrebbero potuto distrarre
completamente lo spettatore da lei.

Il suo numero « La dama in rosso » nel
film *Caliente* di Dolores del Rio, l'ha lan-
ciata in pieno, ed è appunto allorché va can-
tando di tavolo in tavolo che il nostro
sguardo seguiva con grandissimo interesse la
sua splendida figura, il suo sorriso, il suo
viso, ed in particolare i suoi occhi. Ella è
già indubbiamente una delle personalità più
singolari di tutta Hollywood.

Ci vorrà molto tempo prima che nell'am-
biente cinematografico si smetta di chia-
marla la « Dama in rosso », ma siccome il
rosso è il suo colore preferito, e naturalmen-
te le sta meglio d'ogni altro, a lei non impor-
terà niente.

Winifred è sotto contratto della Warner-
First National, e sino ad ora è apparsa so-
lamente in scene cantate in « Pagina di una
donna al fronte », « Il caso della moglie cu-
riosa » e « Dolce Adelina ». Ma i fratelli
Warner non erano troppo soddisfatti del suo
nome strano e hanno fatto di tutto per
cambiarlo. Ostinazione di Winifred, che ne
era invece soddisfattissima. Secondo lei, ave-
va già fatto anche troppo, perché il suo vero
nome è Winifred Lei Momi, dato che è mezzo
hawaiana con occhi e capelli nerissimi, denti
di un bianco splendente e la figura piena.

Ora sta girando « L'ospite di Broadway »
in un genere di ruolo completamente diverso
da quelli che ha interpretato prima d'ora.

Quando i produttori decisero di darle una
parte principale, Winifred fu posta nelle mani
di esperti di bellezza, e dal consulto risultò
che ella formava un insieme troppo scuro.
Quindi furono necessarie numerose prove con
altre sfumature di ceroni, nella cornice di
tinte chiarissime.

Un particolare che può interessare molto
è che Winifred pesa 58 chili, e che man-
tiene la sua meravigliosa linea con verdura
cruda e moltissime arance. Ha un tempera-
mento molto tranquillo e taciturno; forse la
vita negli « studi », dove c'è sempre
tanta baraccola, l'ha abituata così.

Winifred Shaw può dire sinceramente
di essersi « cantata » la sua strada sullo
schermo come sulla scena. Anche i suoi
genitori erano gente di teatro, e lei, a
soli sei anni, ebbe il suo debutto as-
sieme a loro.

Winifred raggiunse il successo come
cantante di jazz nella rivista di un ri-
trovo notturno di Broadway, ma l'A-
merica incominciò a conoscerla quattro
anni prima quando a Nuova Or-
leans cantava al « Forest Club »,
e le sue canzoni erano sempre tra-
smesse per radio.

E vi assicuro che presto sen-
tiremo parlare ancora moltissimo
di Winifred Shaw.

Lu

"Miss America 1934" è stata assunta, con
due anni di ritardo evidentemente, dalla
Paramount.

DRAMMI DIETRO LO SCHERMO

la fuga di Marlene



Col suo ultimo film,
« Desiderio », Marlene
apparve come rinno-
vata, come se con
questa sua recente
esperienza d'arte el-
la avesse superata e
abolita la sua vita
anteriore, come
se si fosse spogliata
della personalità che
le aveva creato von
Sternberg, il regista
che la scoprì in
Germania, la educò,
la plasmò, facendone
una figura gelida e sensuale, da
monaca e angelica, grande dama e don-
na perduta.

Dopo la trionfale accoglienza fatta
a « Desiderio » la Dietrich aveva già co-
minciato un nuovo film, « Amavo un sol-
dato », sotto la regia di Lewis Milestone.

Ma tutti si accorsero che qualcosa era
profondamente mutato in Marlene. L'at-
trice arrivava allo « studio » pallida, con
gli occhi pesti, come di persona che passi
le notti vegliando; il suo sguardo diven-
tava di tanto in tanto fisso, come se se-
guisse qualche visione, perdutamente
amata e dolorosa. Scoppiava in ire re-
pentine, solo che un operatore o il re-
gista facessero un'osservazione di carat-
tere tecnico.

Poi, tutt'a un tratto, si sparse l'in-
credibile notizia: Marlene aveva inter-
rotto la lavorazione di « Amavo un sol-
dato », non s'era più presentata allo
« studio », annunciando che sarebbe par-
tita per l'Europa, che non avrebbe più lavo-
rato per nessuno a Hollywood.

Alla Paramount la notizia fu accolta, co-
me un fulmine a ciel sereno, con sgomento.
Erano milioni che andavano in fumo! Si mandò
subito qualcuno alla sua villa per indurla a
riprendere il lavoro. La trovarono vestita a
nero, in un salotto tutto tappezzato di rosso
fiamma: su un tavolo stile Luigi XV erano
due fotografie, una di Joseph von Sternberg,
l'altra di John Gilbert, quasi sepolte in un bo-
sco di rose rosse. Dalle cornici pendevano or-
chidee.

Marlene era in piedi, quasi schiacciata in un
angolo, impassibile. La sua bocca soltanto tra-
diva nella sua piega un'espressione di dolore.
Leggera come una plu-
ma, ovvero, Eleonora
Withney

Col suo ultimo film,
« Desiderio », Marlene
apparve come rinno-
vata, come se con
questa sua recente
esperienza d'arte el-
la avesse superata e
abolita la sua vita
anteriore, come
se si fosse spogliata
della personalità che
le aveva creato von
Sternberg, il regista
che la scoprì in
Germania, la educò,
la plasmò, facendone
una figura gelida e sensuale, da
monaca e angelica, grande dama e don-
na perduta.

Dopo la trionfale accoglienza fatta
a « Desiderio » la Dietrich aveva già co-
minciato un nuovo film, « Amavo un sol-
dato », sotto la regia di Lewis Milestone.

Ma tutti si accorsero che qualcosa era
profondamente mutato in Marlene. L'at-
trice arrivava allo « studio » pallida, con
gli occhi pesti, come di persona che passi
le notti vegliando; il suo sguardo diven-
tava di tanto in tanto fisso, come se se-
guisse qualche visione, perdutamente
amata e dolorosa. Scoppiava in ire re-
pentine, solo che un operatore o il re-
gista facessero un'osservazione di carat-
tere tecnico.

Poi, tutt'a un tratto, si sparse l'in-
credibile notizia: Marlene aveva inter-
rotto la lavorazione di « Amavo un sol-
dato », non s'era più presentata allo
« studio », annunciando che sarebbe par-
tita per l'Europa, che non avrebbe più lavo-
rato per nessuno a Hollywood.

Alla Paramount la notizia fu accolta, co-
me un fulmine a ciel sereno, con sgomento.
Erano milioni che andavano in fumo! Si mandò
subito qualcuno alla sua villa per indurla a
riprendere il lavoro. La trovarono vestita a
nero, in un salotto tutto tappezzato di rosso
fiamma: su un tavolo stile Luigi XV erano
due fotografie, una di Joseph von Sternberg,
l'altra di John Gilbert, quasi sepolte in un bo-
sco di rose rosse. Dalle cornici pendevano or-
chidee.

Marlene era in piedi, quasi schiacciata in un
angolo, impassibile. La sua bocca soltanto tra-
diva nella sua piega un'espressione di dolore.
Leggera come una plu-
ma, ovvero, Eleonora
Withney

Marlene era in piedi, quasi schiacciata in un
angolo, impassibile. La sua bocca soltanto tra-
diva nella sua piega un'espressione di dolore.
Leggera come una plu-
ma, ovvero, Eleonora
Withney

Col suo ultimo film,
« Desiderio », Marlene
apparve come rinno-
vata, come se con
questa sua recente
esperienza d'arte el-
la avesse superata e
abolita la sua vita
anteriore, come
se si fosse spogliata
della personalità che
le aveva creato von
Sternberg, il regista
che la scoprì in
Germania, la educò,
la plasmò, facendone
una figura gelida e sensuale, da
monaca e angelica, grande dama e don-
na perduta.

Dopo la trionfale accoglienza fatta
a « Desiderio » la Dietrich aveva già co-
minciato un nuovo film, « Amavo un sol-
dato », sotto la regia di Lewis Milestone.

Ma tutti si accorsero che qualcosa era
profondamente mutato in Marlene. L'at-
trice arrivava allo « studio » pallida, con
gli occhi pesti, come di persona che passi
le notti vegliando; il suo sguardo diven-
tava di tanto in tanto fisso, come se se-
guisse qualche visione, perdutamente
amata e dolorosa. Scoppiava in ire re-
pentine, solo che un operatore o il re-
gista facessero un'osservazione di carat-
tere tecnico.

Poi, tutt'a un tratto, si sparse l'in-
credibile notizia: Marlene aveva inter-
rotto la lavorazione di « Amavo un sol-
dato », non s'era più presentata allo
« studio », annunciando che sarebbe par-
tita per l'Europa, che non avrebbe più lavo-
rato per nessuno a Hollywood.

Alla Paramount la notizia fu accolta, co-
me un fulmine a ciel sereno, con sgomento.
Erano milioni che andavano in fumo! Si mandò
subito qualcuno alla sua villa per indurla a
riprendere il lavoro. La trovarono vestita a
nero, in un salotto tutto tappezzato di rosso
fiamma: su un tavolo stile Luigi XV erano
due fotografie, una di Joseph von Sternberg,
l'altra di John Gilbert, quasi sepolte in un bo-
sco di rose rosse. Dalle cornici pendevano or-
chidee.

Marlene era in piedi, quasi schiacciata in un
angolo, impassibile. La sua bocca soltanto tra-
diva nella sua piega un'espressione di dolore.
Leggera come una plu-
ma, ovvero, Eleonora
Withney

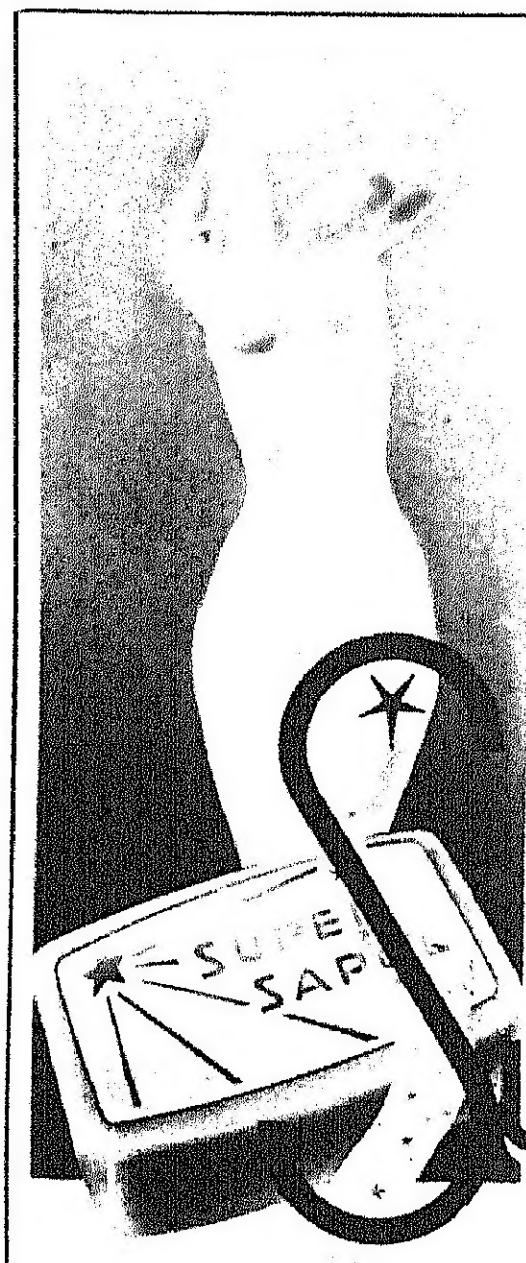
Marlene era in piedi, quasi schiacciata in un
angolo, impassibile. La sua bocca soltanto tra-
diva nella sua piega un'espressione di dolore.
Leggera come una plu-
ma, ovvero, Eleonora
Withney

Offriamo ai
nostri lettori:

**Volate scrivere
ai divi e ai registi**

o a qualche alta per-
sonalità del cinema
italiano e mondiale?
Indirizzate a "Cine-
ma Illustrazione" che
s'interesserà di far
recapitare dirette-
mente e immedia-
tamente tutte le vostre
lettere.

Per riapparire?
Chissà! Gamma



L'USO DI QUESTO
NUOVO SAPONE
VI DARÀ UNA
CARNAGIONE
LEVIGATA, TERSA,
BIANCA, COME
DI MARMO PARIO.

**SUPERSAPOL
BERTELLI**

*Nuovo sapone da toilette
trionfo di profumo
e di candida spuma*

300 LIRE MENSILI possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domicilio ore libere industria facile dilettabile. Opuscolo gratis. Scrivere **MANIS, Roma**. - Rimettendo Lire 2 spediamo franco campione lavoro da eseguire.

LEGGETE

*Il Secolo illustrato***LA BELLEZZA**

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie le rughe, cicatrici, lentigini, brufoli, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto; da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo il risultato. Chiedere schiarimenti.

A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone, 1 (Venezia), Napoli (Italia)

L'ETA' CRITICA E' PER TUTTE LE DONNE



un periodo rischioso: proprio allora si manifestano i continui dolori al ventre, il peso alle gambe, il senso di soffocazione, le vertigini, i pruriti, le vampie improvvise di calore, i brividi, quelle perdite preoccupanti, spesso dovute a metriti, a fibromi nascenti o ad altri tumori, le crisi morali di scoramento e d'irritabilità. LA CAUSA DI QUESTI MALI È IL SANGUE CHE, NON AVENDO PIÙ IL SUO SFOGO

NORMALE, S'INSPESISCE E CIRCOLA CON DIFFICOLTÀ.

Una cura di SANADON all'avvicinarsi dell'età critica eviterà sicuramente tutti questi mali.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, rip. 20 - via Uberti 35, Milano - ricev. l'interessante Op. "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

Aut. Pref. Milano N. 49627 AULO IN

Il flacone L. 11,55 in tutte le Farmacie

LA CALVIZIA VINTA

Prima della cura



Dopo 6 mesi



Dopo 1 anno

Ill.mo Dott. Barberi,

Dopo sei mesi di cura mi sono ricresciuti i capelli abbastanza folti come può vedere nelle due fotografie fatte prima e dopo la cura, e che le mando per mia e sua soddisfazione... osservi la superba capigliatura dopo un anno dalla sua cura.

Dev. BARICIANO A. (Airolo)

Per qualsiasi malattia dei Capelli, forfora, prurito, caduta incessante, alopecia a chiazze, capelli grigi o bianchi, chiedere gratis l'opuscolo T al Dott. Barberi, Piazza S. Olyva, 9 - Palermo.

LA VERITA' SUL "CASO ANNA STEN"

Quando Anna Sten, tempo fa, decise di abbandonare Hollywood e l'America, tutti vollero dire la loro: si parlò di stella al tramonto, di pressioni da parte dell'Associazione delle Donne, di ragioni politiche che avrebbero impedito di vendere i suoi film in Germania e in Russia, e perfino di un amore fatale per Gary Cooper.

Ma la verità è un'altra e un famoso poliziotto americano, Will Sylver, fa delle sensazionali rivelazioni in proposito, e denuncia le vere ragioni che avrebbero deciso la diva ad abbandonare l'America: Anna Sten avrebbe in pochi mesi corso pericolo di morte ben tre volte, e tutte e tre le volte una mano misteriosa e criminale si sarebbe servita di un veleno per tentare di sopprimere l'attrice.

Chi e perché ha voluto avvelenarla? Un pazzo o un sicario? Invidia di rivali o ragioni dipendenti da forti interessi finanziari, o non piuttosto un innamorato bruscamente respinto? Tutte domande alle quali nessuno finora ha saputo rispondere. Limitiamoci perciò a riferire quello che Will Sylver ha in questi giorni reso noto.

Il primo attentato fu preparato con astuzia diabolica. Un giorno la diva, da poche ore alzata dal letto, fu presa da forti dolori allo stomaco e all'addome.

Chiamato un medico, questi diagnosticò subito trattarsi di avvelenamento. Anna venne posta sotto stretta vigilanza, e tutto ciò che ingeriva venne controllato. Ristabilitasi e riprese le sue occupazioni, ecco che il disturbo si ripeté in modo più violento. Come era possibile la cosa dato che continuava ad essere esercitato un severo controllo su ogni cibo e bevanda? Brève: quando, per la terza volta, il fenomeno si ripeté, venne chiamato da New York Will Sylver, il quale col suo magico intuito venne alla conclusione che il veleno doveva trovarsi nel dentifricio dell'attrice. Infatti, verificato il tubetto del dentifricio, si trovò mescolata alla pasta una dose di ve-

leno che produceva il suo effetto per assorbimento nelle gengive. Per fortuna, l'avvelenatore (o avvelenatrice) non doveva essere molto pratico di veleni, perché la dose introdotta nel tubetto non aveva avuto la forza sufficiente di produrre la morte immediata, come evidentemente era nelle sue intenzioni.

Il secondo attentato avvenne, un paio di mesi dopo, in queste circostanze: Anna s'era recata col marito in un caffè di Hollywood e aveva ordinato una bibita fredda; ma poi, sembrandole di essere un po' troppo accaldata e temendo di buscarsi qualche malanno, quando il cameriere gliela portò lo pregò di cambiargliela con uno sciroppo. Il cameriere la riportò indietro, e il barista addetto alle mescite, dopo aver preparata l'altra bibita, pensò bene di calmare la sua sete bevendosi la bibita che la cliente aveva rimandato. Ma pochi minuti dopo aver bevuto metà del contenuto del bicchiere, si portò la mano alla gola e stramazza a terra morto.

Il medico accolto comprese subito di trovarsi davanti ad un caso di avvelenamento: un'inchiesta venne subito aperta, ma non si riuscì mai a fare la luce sul misterioso delitto. Certo è, però, che il veleno era destinato ad Anna Sten, la quale, quando seppe la storia della sostituzione, capi di essersi salvata soltanto per un provvidenziale capriccio della sorte!

Il terzo tentativo avvenne quando Anna aveva appena finito di girare « Resurrezione » con Fredric March. Un mattino la diva si preparava a bere il suo caffè latte già versato nella tazza, quando venne d'urgenza chiamata al telefono. Rientrando nella stanza, si trovò davanti a questo spettacolo: la chiechiera era semirovesciata, e il suo cagnolino —

un bellissimo pechinese al quale era affezionatissima — giaceva morto ai piedi del tavolo.

Che cosa era avvenuto? Il fatto fu presto ricostruito: durante la breve assenza della padrona, il goioso pechinese era salito sul tavolo per fare una bella lappata di caffè latte, ma era stato subito fulminato da un potente veleno che doveva trovarsi nel caffè latte stesso. Infatti l'autopsia del cane stabilì la morte per avvelenamento, e i periti chimici trovarono che nel latte v'era una forte dose di acido prussico!

Il fatto rimase anche questa volta — per volontà della diva — segreto; ma le indagini subito eseguite stabilirono che, quella mattina, il lattivendolo che era solito portare il latte nella villetta della Sten, era stato avvertito da una misteriosa telefonata che per quel giorno la signora non ne aveva bisogno. Viceversa, alla solita ora si era presentato alla villa un giovanotto in perfetta tenuta di garzone, con un bidoncino di latte, e alla cameriera che era rimasta sorpresa nel vederlo perché non lo conosceva, aveva spiegato di essere il nuovo garzone assunto il giorno prima in luogo dell'altro licenziato.

E poiché neppure questa volta le indagini delle autorità approdarono a nulla, Anna Sten pensò che la misura era colma e che non poteva continuare a restare in un paese dove un giorno o l'altro l'avrebbero crinosamente mandata all'altro mondo! Perciò, d'accordo col marito, decise di lasciare l'America e di tornare al più presto in Europa.

« Solo quando sbarcò in Europa — ha concluso Will Sylver — Anna Sten dichiarò di sentirsi finalmente liberata dall'incubo atroce che da parecchi mesi l'ossessionava ».

Però, diciamo, non è certo che Ann resterà per sempre lontana da Hollywood. Si sa che i propositi delle dive sono molto labili e che neppure il curaro, cioè il più micidiale veleno del mondo, può vincere... la vanità.

Co: di
S. Siro

Mino Doro, Isa Pola ed Emma Baron in una scena del nuovo film italiano "Anonima Roylott" in cui sotto la regia di Raffaello

Matarazzo lavorano altri noti attori, già cari al pubblico, come Romano Calò, Pilotto e Donadio. (Produzione Florida & C.)

RIVELAZIONI DI 1 BARBIERE 1 DOTTORE 1 MECCANICO

Giudicare le persone che abitano in una città a traverso quanto si può vedere soggiornandovi qualche tempo è cosa assai difficile e soprattutto pericoloso per gli errori cui si può andare incontro. Quando sono stato a Hollywood, per cavarmi d'impaccio, in molte occasioni ho preferito interrogare persone che vi risiedono da anni. Un giorno scelsi, a caso, un barbiere, uno scienziato ed un meccanico: Jim Adamson, che da circa vent'anni vive in Cinelandia facendo il barbiere dei divi, il dottor Kenneth William, noto psicologo americano che pure si è stabilito a Hollywood, e Milo Whitlatch, da molto tempo meccanico riparatore di macchine da scrivere presso una fra le più importanti Case di produzione. Tre persone qualunque, ma soprattutto tre ben diversi punti di vista per giudica-

di Mayer era composta di quattro studi soltanto ed attrezzati in tal modo... che val meglio non dirne. Un giorno Mayer volle provare la mia abilità e quando si alzò dalla poltrona accuratamente rasato, disse a Thalberg che lo accompagnava: « Se non altro, nello studio, abbiamo un buon barbiere; ci porterà fortuna ». Io non so se l'azienda abbia migliorato per merito mio, ma certo è che oggi è un pochino più grande di quella di vent'anni fa...

Il dottor Kenneth, lo psicologo che sostiene di saper leggere il carattere e le aspirazioni di una persona soltanto guardandola negli occhi e del quale assai spesso si serve pure la polizia americana per risolvere importanti quesiti di indole criminale, mi ha invece in parte disorientato con le sue dichiarazioni. Parlava di Eddie Cantor, il noto comico, ed egli lo ha definito « un uomo che è ostinato quando intuisce

UOMINI DI HOLLYWOOD

re; e quanto i miei intervistati hanno raccontato mette conto di essere almeno in parte ricordato.

Jim Adamson, barbiere a Culver City, nella sua attività professionale ha visto sfilare dinanzi a sé tutti i maggiori astri della pellicola, dal dimenticato William Hart a Clark Gable, dalla lontana Dorothy Dalton a Greta Garbo.

Ricordo Chaney quando iniziò la sua carriera. Andavamo assieme a caccia ed a pescare ogni domenica. Lo aiutai persino a costruire il suo vilino da caccia nelle sierras della California. Era però un tipo ben strano il mio caro Lon, e se la nostra amicizia si mantenne sempre intatta fino alla sua morte è solo perché io sapevo capirlo e riuscivo a superare le angosce di quel suo carattere che gli ha allontanato molta gente. Chaney era buono: un vero cuor d'oro. Con lui, bastava avere pazienza, per vivere in perfetta armonia.

Jim ha pure conosciuto Ramon Novarro e Robert Montgomery ai loro inizi di carriera e mentre ricorda del primo la timidezza mal mascherata con un'aria di falsa spigliatezza, rammenta pure che tutti e due hanno sempre avuto l'abitudine di capitargli in bottega quando egli si trovava ancora a letto.

Ramon e Robert hanno rappresentato per me, durante molti anni, una sveglia che non ritardava mai di un minuto. Invariabilmente essi mi obbligavano a saltare dal letto alle sette del mattino. Ma di originali come clienti ne ho avuti altri ancora peggiori. Quando Greta Garbo giunse a Hollywood, l'affidarono a me perché le rifacessi, come diciamo noi, la testa. Ebbene, lo credereste? Non riuscivo mai ad accontentarla. Ella era sempre di parere contrario a quanto io proponevo.

Fra i suoi più fedeli, Jim Adamson conta pure Jean Hersholt, che da 17 anni è suo amico; Clark Gable, che si diletta ad inviargli di quando in quando le trote che va a pescare nei laghetti delle Montagne Rocciose; il regista Irvin Thalberg, Norma Shearer, Maureen O'Sullivan, Neil Hamilton, Chevalier ed altri.

Ma il cliente che maggiormente inorgoglisce Jim è Louis B. Mayer, il produttore della Metro.

Quando io venni a Hollywood, l'azienda

di essere comandato, ma intraprendente e volenteroso quando gli si richiede qualsiasi cosa con gentilezza». Confesso che, fin qui, ci sarei arrivato anch'io, senza essere psicologo di professione.

Di Myrna Loy mi ha detto: — È una donna dotata di profondo senso ipercritico e in conseguenza di questo incapace di porre in evidenza totale la sua personalità. È troppo seria, preoccupata di nuocersi con le molte cose inutili che pur devono essere compiute da una donna come lei, amante della solitudine per reale inclinazione dello spirito e non per posa.

Quanto a George Brent, il dottor Kenneth ha sentenziato che è generoso, sincero, coscienzioso e di profondo pensiero: — La sua istintiva generosità lo mette persino in imbarazzo di fronte alle persone poco scrupolose, dalle quali egli dovrebbe meglio guardarsi. Spesso si lascia sopraffare da depressioni morali perché non riesce ad apprezzare in giusto modo le belle cose della vita ed i successi della sua attività, ma forse giungerà per lui il giorno in cui queste manchevolezze scompariranno ed egli riuscirà allora a vivere felice.

Uno fra i più interessanti personaggi di Cinelandia è poi Wallace Beery, se-



condo il dottor Kenneth, perché incarna un tipo d'uomo che può indurre facilmente in errore chi intenda studiarlo e definirlo.

Sopra: Una scena del film "La danza delle lancette", con Marcello Spada e Barbara Monti, di cui vi offriamo qui a lato la più recente fotografia. In basso: I due giovani interpreti di questo film, mentre, a fianco dell'aiuto regista, studiano lo scenario. Il film è diretto da Mario Baffico per la B. M.

Beery è un buontempone solo in apparenza. In realtà è un semplice, che si commuove facilmente, soprattutto di fronte alle umane miserie. Dev'essere molto caritatevole, molto legato alla sua famiglia, al lavoro ed alle persone che gli dimostrano sincerità. La sua istintività lo conduce al facile entusiasmo, ma anche alle subitane demoralizzazioni. Convinto di una cosa, dev'essere capace anche dei maggiori sacrifici; ma non muoverebbe un passo per ciò che non sente intimamente.

Il più strano « uomo qualunque » che potessi tuttavia incontrare a Hollywood è senza dubbio Milo Whitlatch. Egli vive fra gli artisti da anni: ripara macchine, chiacchiera e, quando ha tempo, dirige lavori teatrali in un circolo di Los Angeles o prende parte a rappresentazioni nel teatro della « Pasadena Community House » perché vivamente spera di poter un giorno abbandonare i suoi ferri per fare del cinematografo.

Degli astri di Cinelandia che frequenta, Whitlatch dice che, in generale, sono tutti passabili dattilografi, non certo adatti ad un ufficio commerciale, ma pur sempre capaci di cavarsela senza bisogno di segretari quando lo desiderino. Egli possiede una cassetta bianca dalla quale non si separa mai.

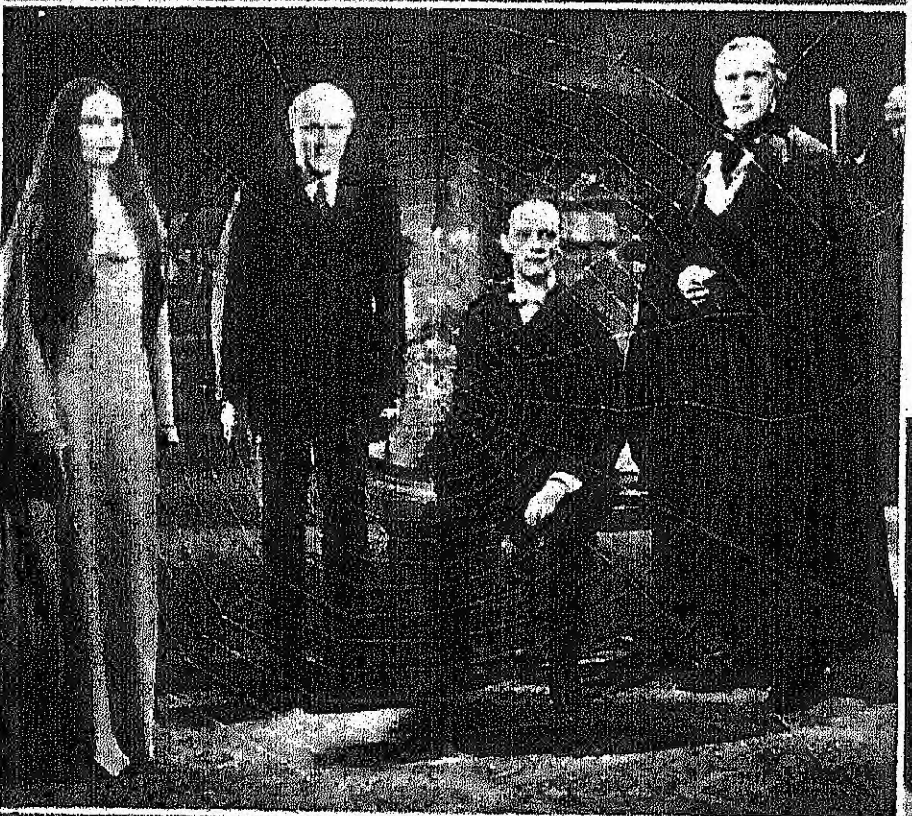
Contiene i ferri del mestiere, ma anche, nel coperchio, gli autografi di tutti i divi e le stelle cui ha avuto occasione di riparare la macchina da scrivere. C'è quello di Norma Shearer e Jeanette MacDonald, quello di Joan Crawford, di Constance Bennett, di Fredric March, di Gable, di Jean Harlow ed altri ancora. Ma è soprattutto interessante sentirlo discorrere dei suoi clienti.

John Barrymore è l'uomo più nervoso che io conosca. Jeanette MacDonald ha la mania della pulizia. Wallace Beery, al contrario, è l'essere più trasandato che si possa immaginare. Montgomery e March sono precisi e scrupolosi fino all'inverosimile. Constance Bennett, per badare all'eleganza, commette spesso solenni bestialità e Norma Shearer, che in pubblico tiene ad apparire sempre inappuntabile, ad assumere l'aspetto della donna più aristocratica, in casa è la più accomodante creatura che si possa immaginare.

Ed ora il barbiere e il riparatore di macchine per scrivere saranno licenziati, mentre il dottor Kenneth sarà forse espulso da Hollywood... Sono così permalosi questi divi.

Giancarlo Eldrani





IL SEGNO DEL VAMPIRO

CON LIONEL BARRYMORE, ELIZABETH ALLAN E LIONEL ATWILL - PRODUZIONE M.P.M.



Il castello di Sir Borotyn, a Visolza (Cecoslovacchia) ed i suoi dintorni sono infestati dagli spettri di due antichi castellani, il conte Mora e sua figlia, morti da secoli. Il giorno che Sir Borotyn è trovato morto, nel castello, con due piccoli fori nella gola, e completamente dissanguato, la gente del luogo è tutta concorde nell'attribuire la sua morte ai due vampiri. Le ricerche svolte dall'autorità restano vane.

Un anno dopo, il barone Otto, fidanzato di Irene, la figlia di Borotyn, è trovato privo di sensi con due piccole ferite alla gola. È salvato, ma, poco dopo, Irene stessa è attaccata dai misteriosi nemici, mentre le apparizioni dei due spettri si moltiplicano. Poi si scopre che la tomba di Sir Borotyn è vuota: sarebbe egli dunque andato ad ingrossare la schiera dei vampiri?...

I tentativi di uccidere Otto ed Irene si rinnovano. L'esistenza dei due giovani non sarà sicura finché il rifugio dei « vampiri » non sia scoperto. Questa ricerca, a cui si dedicano principalmente il prof. Zelen e l'ispettore di Polizia Neumann, dà luogo ad un intreccio pieno di movimento e d'imprevisto, finché tutto si conclude bene per i due giovani che si amano, dopo scene piene di emozione e di drammaticità. La presenza di Lionel Barrymore, uno dei più forti caratteristi dello schermo americano, che anche recentemente ci ha dato una indimenticabile e potente interpretazione come medico dei « gangsters » in « Missione eroica », renderà ancora più intensa la drammaticità di questo film.

E' stato commesso! un delitto!

PIRO

Uno sparo, un grido. In pochi secondi la strada cambia aspetto. Un gruppo di persone si affolla già davanti alla casa del delitto. La circolazione è interrotta. Tutti commentano, qualcuno guarda sospettoso intorno a sé, cercando colui che ha ucciso. Nella casa, spavento e confusione, fino al momento in cui il poliziotto scoprirà il segreto, chiarirà il mistero. Chi ha ucciso? Qual è il movente?

È l'ora, per il poliziotto, di mettersi all'opera.

Uno dei primi e più illustri poliziotti dello schermo, fu Justin Clarel, l'eroe dei « Misteri di New York », di Louis Gasnier; lo segue John Barrymore, che interpretò « Sherlock Holmes », il più celebre poliziotto dei due mondi. In questo film, anonimo in una partecina da nulla, ha debuttato qualcuno che doveva far parlare di sé, specializzandosi in questo genere: William Powell. Dopo « Sherlock Holmes », John Barrymore diede vita a quell'altra popolarissima figura che sta fra il poliziotto e il « ladro gentiluomo », come si usa dire: « Arsenio Lupin ».

Un altro virtuoso, ladro per dipoito e poliziotto improvvisato: « Raffles », che ha il viso di Ronald Colman, al quale si deve pure l'interpretazione di « Bulldog Drummond », grande successo dei primi tempi del parlato.

Poi ve n'è uno che, ad onta del suo coraggio e della sua onestà, anzi, appunto per una troppa rigida onestà, si è fatto malvolere da tutto il pubblico. Ha una maschera energica e rude; non ha l'aria cattiva, ma è inflessibile nel compiere il suo dovere: si chiama Nat Pendleton, l'abbiamo visto al lavoro in innumerevoli film polizieschi americani, e ha avuto a che fare con sorvegliati d'eccezione: Marlene, che egli stava per arrestare in « Venerè Bionda » e dalla quale invece fu giocato; William Powell, l'infelice compagno di Kay Francis in « Amanti senza domani », che Nat cattura alla fine del viaggio, inimicandosi così buona parte del pubblico femminile.

E poi vi è Victor Mac Laeglen, che s'inizia alle fatiche di questo mestiere in « Delitto al Music Hall »; Walter Huston, che ne « Il pericolo Pubblico N. 1 » riesce con il suo gioco

eccellente a farsi dar ragione anche quando, colpita dalla sua rivoltella, Jean Harlow si abbatte al suolo morta.

Altri visi ancora: Robert Montgomery ne « Il misterioso signor X »; Otto Kruger ne « Il dottor Mistero »; e, dando una capatina fra i più recenti poliziotti dilettevoli, Clark Gable, ne « Lo scandalo del giorno ». Ed ecco che si arriva al mondo dei poliziotti eleganti, dove vivono i virtuosi della professione: Warner Oland e William Powell.

Da anni, Warner Oland si è creata una maschera particolarissima; egli è il « Cinese » del cinema. Per molto tempo egli fu soprattutto il cinese criminale, l'assassino dalle scarpe fel-

pate che uccide nell'ombra, e divenne celebre sotto il nome del dottor Fu-Manchu, il temibile e mostruoso personaggio, capo occulto di un potere universale, creato dalla fantasia di

Sax Rohmer, romanziere che gli appassionati della letteratura gialla ben conoscono. Fu forse per riscattarsi da tanti delitti, che Warner Oland ideò un giorno la serie dei Charlie Chan. Chi è Charlie Chan? Un detective cinese, uomo raffinato e erudito, gentiluomo impeccabile, che, sen-

za mai alzare la voce, senza mai affrettarsi, intuisce e districe la più imbrogliata trama criminale. Il suo primo film nelle vesti di Charlie Chan fu un successo enorme, e da allora una lun-

ga serie delle sue avventure è comparsa sullo schermo: « La fortuna di Charlie Chan », « Il cammello nero », « La grande avventura di Charlie », ecc.; recentemente, l'abbiamo rivisto ne « Il mistero delle Piramidi ».

In quanto a William Powell, egli fu dapprima Philo Vance, il poliziotto dei romanzi di Van Dine, freddo, imperturbabile, cortesissimo.

Poi nacque Nick Charles, l'eroe de « L'uomo ombra ».

Questo film fu, come tutti sanno, un gran successo e a Hollywood si

pensò di allestirne un seguito: ma fino ad oggi non se n'è fatto nulla, perché l'autore, Dashiell Hammet, si trova in gravissimo imbarazzo. Egli ha scoperto che per dare un seguito all'intrigo bisogna assolutamente uccidere uno dei personaggi. Ma quale? Hammet ha molta simpatia per tutte le sue creature e non vuol commettere l'indispensabile delitto. Ma la Metro Goldwyn insiste per avere lo scenario e William Powell, Myrna Loy, Asta, l'impagabile rough-terrier dell'« Uomo ombra », si chiedono con ansia chi di loro sarà la vittima.

G. P.



Ronald Colman



Victor Mac Laeglen



John Barrymore



William Powell



Clark Gable



Robert Montgomery



Nat Pendleton

SANI ROBUSTI VIVACI

crescono i bambini nutriti con
l'Alimento Mellin
indicatissimo sin dalla nascita
nell'allattamento arti-
ficiale e misto.

Chiedete l'opuscolo
"Come allevare
il mio bambino"
nominalmente questo
giornale.

SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA
Via Carcano, 18 - MILANO

Alimento Mellin



Un settimanale che svega,
informa, interessa, che viene
letto e sfogliato con vivo
diletto da ogni categoria di
lettori e lettrici è

il Secolo illustrato

Trovasi in vendita a cent. 50
in tutte le edicole del Regno.

MAGNIFICHE FILMS AMERI-
CANE - PARLATE - CANTATE
- MUSICALI - DOCUMENTARI
E CORTI METRAGGI, ANCHE
CARTONI ANIMATI D'OGNI
GENERE - DIRITTI DI VEN-
DITA CEDONSI - RIVOLGERSI:
REX FILM
P. O. BOX 88, TIMES SQUARE
STATION, NEW YORK (U.S.A.)

Collezione "I breviari dell'amore"

Sono usciti nella consueta, elegantissima veste editoriale (legatura
in raso impresso in oro) i quattro nuovi volumi della raccolta:

- La lirica d'amore italiana
- Antologia d'amore
- Il romanzo d'amore di Mira-
beau e di Sofia de Monnier
- Storia di due amanti
di E. S. PICCOLOMINI

Ogni volume è in vendita a cinque lire nelle principali librerie d'Italia

Rizzoli & C. Editori - Piazza Carlo Erba N. 6 - Milano

È uscito il
3° volume

della
**Storia
del Risorgimento e
dell'Unità d'Italia**

di CESARE SPELLANZON

Abbraccia il periodo storico che
va dal 1846 al 1848: periodo denso
di eventi e di maturazioni per i
destini d'Italia, nel quadro delle
vicende europee.

In vendita
nelle princi-
pali librerie
a Lire 40.—

RIZZOLI & C. EDITORI - MILANO

**GARAT HEN-
RI.** È nato a Pa-
rigi nel 1903 ed
esce da una fami-
glia di attori di
varietà. Garassu è
il suo vero nome.

È alto m. 1,75, ha
capelli castani e occhi grigi ridenti e
maliziosi quanto pronto e gaio è il
suo sorriso. Cordiale, sincero, entu-
siasta di tutto e di tutti, sempre in-
daffarato, sempre di buon umore,
chiacchierone e benevolo persino con
i giornalisti, che, come si sa, sono in-
vece l'incubo di tanti attori, gode
in Francia di una popolarità pari a
quella di Chevalier, che non è dir-
poco, ed è il beniamino del pubblico
femminile. Ha debuttato giovanissi-
mo nei varietà, secondo la tradizio-
ne familiare, e dopo aver lavo-
rato anche a fianco di Mistingu-
guet, la notis-
sima vedetta
del varietà, nel
1930 è passato
al cinematogra-
fo, dove, grazie
anche alle sue
doti di cantore
e di ballerino,
ha conosciuto
subito il succes-
so. Egli è infatti uno degli attori
meglio pagati e più attivi dello scher-
mo francese, spesso richiesto anche
in Germania e considerato persino a
Hollywood, ove infatti venne chia-
mato nel 1933 dalla Fox, per l'in-
terpretazione di un film con Janet
Gaynor. Sia detto qui fra parentesi
che questa è, fra le dive d'America,
quella che Garat preferisce. Fiero
della ricchezza conquistata in po-
chi anni di intensa attività (ha gi-
rato poco meno di una trentina di
film), continua tuttavia ad aver ca-
ro sopra ogni cosa il suo lavoro, che,
come egli stesso dice, è la fonte del
suo buon umore. Alcune case a Pa-
rigi, una ricchissima proprietà a Or-
léans, una villa a Juan-les-Pins ed
un panfilo che ha nome «Petit Bout»
costituiscono il suo patrimonio. Quan-
d'è in vacanza, Garat diventa un
appassionato fotografo e un collezio-
nista di amuleti, dei quali poi, aven-
do il debole della superstizione, ha
sempre le tasche ingombre. Ha un
debole anche per gli animali, ed ol-
tre a un cavallo e a un cane, che gli
servono per lo sport, possiede una
scimmia, un gatto siamese, alcuni
pappagalli e una collezione di pesci
giapponesi. È sposato con Betty Ro-
we, una delle «Rowe Sister» del
Casino de Paris, che furono sue com-
pagne di lavoro, e dal febbraio 1935
è padre di un bimbo. Dei suoi film
ricordiamo: «Il congresso si diver-
te», «Luna di miele», «Principe
di mezzanotte», «Hanno rubato un
uomo», «Una donna al volante»,
«Principessa innamorata» (con Ja-
net Gaynor), «Anfitrione».

GODDARD PAULETTE. Terza
moglie e forse ultima Musa ispiratri-
ce di Charlot, è ancora difficile sta-
bire se questa giovane e fortunata
brunetta brille-
rà, nella costel-
lazione di Cine-
landia, di luce
propria o di lu-
ce riflessa. Co-
munque, la si
dice intelligente
quanto bella,
così da essere,
a detta del ce-
lebre marito, la
prima donna
nella sua vita
le cui ambizio-
ni si identifichi-
no con le sue,
la cui mente
cammini di pa-
ri passo con la
sua, la cui persona-
lità non si lasci
offuscare dalla sua. Paulette, os-
culla ballerina fino a quattro anni or sono,
è nata a Great Neck, Long Island, il
3 giugno 1911. È alta m. 1,62, ha
occhi grigio-azzurri con lunghissime
ciglia e prima del suo incontro con
il grande attore aveva una luminosa
chioma platinata. Dal giorno del suo
matrimonio, avvenuto molto segre-
tamente a bordo di un panfilo, da



bionda ella è diventata bruna, in o-
maggio ai desideri di Charlot; desi-
deri intelligenti, com'è naturale,
tant'è vero che la bellezza di lei ha
ora maggior risalto e maggior carat-
tere. Tenacia e spirito di indipenden-
za sono due doti spiccatissime del
temperamento di questa giovane at-
trice che, durante il severo tirocinio
artistico cui l'ha sottoposta Charlot,
trovava il tempo per frequentare il
corso di letteratura inglese all'Uni-
versità di Los Angeles. D'indole ri-
flessiva e attenta, più che prender
parte ad una conversazione, prefe-
risce ascoltare, mentre, qualora lo
voglia, con la sua voce morbida e
bassa di tono, ella sa parlare di let-
tere, di scienza e di
politica. Con ciò, non
immaginatela priva di
quella grazia tutta
femminile che solita-
mente è negata alle
donne troppo intellet-
tuali. In compagnia, è
a volta a volta timida
ed espansiva, a seconda
del concetto che si fa
di chi l'avvicina. Pau-
lette ha cominciato la
carriera a quattordici
anni, dovendo provve-
dere al mantenimento
suo e della madre. En-
trata a far parte delle
celebri Ziegfeld Follies,
vi rimase, senza che
nessuno la notasse nel
gruppo delle girls, fino
al suo matrimonio con
un «re del legname» del-
la Carolina del Nord.
Dal ricco marito, però,
divorziò poco dopo per
recarsi ad Hollywood,
dove, sola e senza aiu-
ti, riuscì tuttavia ad es-
sere scritturata da Hal
Roach, nei cui studi la-
vorò per sette mesi, in-
terpretando brevi com-
medie comiche. Ma ciò
non poteva soddisfarla
per lungo tempo, e, sca-
duti i sette mesi, ruppe
il contratto per accettare
una breve, ma meno in-
sospita parte nel film di
Eddie Cantor «Il re del-
l'Arena». Fu alla fine
della lavorazione di que-
sto film che ella incon-
trò Charlot, dopo aver
già sufficientemente pro-
vato di avere coraggio,
volontà e capacità di
farsi strada. Charlot la
fece sua moglie in bre-
vissimo tempo, eleggen-
dola, com'è ormai una
sua tradizione verso le
donne amate, a compa-
gna nel suo film «Tem-
pi moderni», senza dub-
bi sul risultato. Cono-
sceremo dunque Paulet-
te Goddard nell'ultima
creazione charlottiana,
dopo di che la rivedre-
mo in «La donna di
Parigi».

Su Paulette Goddard
i salotti di Hollywood
non hanno creato pet-
tegozzi. È forse la so-
la delle mogli di Char-
lot che sia entrata nel-
la sua vita privata con
un certo garbo e con
molta serietà. Non ha
amiche, esclusa forse
Mary Pickford, e ado-
ra il cinema. Alle sera-
te in casa Swanson o al
bridge dei coniugi Thal-
berg-Shearer preferisce
vedere un nuovo film.
Le sue letture sono po-
che ma oneste: sa le
favole di Anderson a
memoria, come del re-
sto si conviene alla con-
sorte di un poeta deli-
cato e fantasioso come
Charlot.

volta combattuto da più nobili sen-
timenti, dei quali fa interpretare il fan-
toccio cui presta la voce. Gabbo, il
gran Gabbo, è il ventriloquo; Otto



il fantoccio. Diretto da James Cru-
ze, questo film è stato interpretato
da Erich von Stroheim e da Betty
Compson.

COME UNA FAVOLA VITA DI JEAN HARLOW

RACCONTATA PER I BAMBINI GRANDI



Nel successivo film Jean Harlow lavorò con Fran-
chot Tone e Lionel Barrymore. Secondo le dicerie di
Hollywood, sembrava che Jean e suo marito aves-
sero deciso di vivere separatamente, quantunque l'ul-
tima malattia di Hal Rossion avesse provocato traspor-
ti di tenerezza e di simpatia da parte di Jean verso di
lui. Del resto i due coniugi non mostravano risenti-
mento alcuno l'uno verso l'altro. Molte cose dovevano
poi succedere e condurli al divorzio e dal divorzio,
come sembra, ad un matrimonio con William Powell.
Nonostante il lavoro dello «studio» Jean trova tem-
po di dedicarsi alle cure della sua casa, di dirigere il
personale di servizio e di cucinare manicaretti.



Come nei bei giorni in cui soleva cavalcare il ciu-
chino a Red Gables, ella adora i gatti. Questo che
vedete nella vignetta è il suo gatto preferito; ma Jean,
se potesse, condurrebbe seco, a casa sua, tutti i gatti
che incontra per strada. Ella ama tutti gli animali;
superbi pavoni bianchi si nascondono tra le fronde
degli alberi nel suo giardino, le scimmiette si arram-
picano leggere su quegli stessi alberi, mentre Jean,
seduta in giardino, in compagnia della sua segreta-
ria, risponde alle lettere che le giungono da ogni par-
te per chieder notizie di lei e del suo lavoro, o per
domandar consiglio ed aiuto. Poiché tutti sanno come
ella sia sempre ansiosa di offrirne a chi ne ha bisogno.



Nonostante che nei film da lei interpretati Jean in-
dossò abiti lussuosi ed eccentrici, nella vita ella veste
semplicemente e preferisce gli abiti a giacca, di linea
classica. Ella porta raramente il cappello e non si
trucca mai. La sua voce è bassa e grave, il suo sorriso
accogliente e gentile come lei stessa. Voi le piace-
reste se ella vi conoscesse, così come ella piacerebbe
a voi. Ben presto la vedrete in una parte destinata a
mettere in evidenza tutta la squisita femminilità che
è in lei e tutte le sue doti di vivacissima attrice.

FINE

...facendo il viso
triste e umiliato...

a lui. Ella non sapeva combattere.

Dunia, sì. Dunia che, per alleviare le condizioni della madre, aveva accettato l'impiego di istitutrice — in realtà si trattava più di un impiego di governante che non di istitutrice — in casa di Grilow, quel ricco possidente, diventato tale, da baro che era, per aver sposata la ricca Marfa, una donna più vecchia di lui e gelosissima.

Povera Dunia! Aveva accettato quel lavoro ingrato e faticoso, per duecento rubli all'anno. Poi era accaduto quello che doveva accadere. Grilow aveva cominciato a circondarla con una corte assidua, che ella aveva sempre respinto, finché, un giorno, Marfa aveva intercettato una lettera ch'egli le aveva scritto, invitandola a fuggire con lui, lontano, all'estero, a ricominciare una vita nuova e più felice.

Più felice per chi, poi? Per lui certamente. Ché Dunia non lo amava. Sapeva che non lo avrebbe amato mai!

Marfa non sapeva che Dunia invece di accettare le profferte d'amore di suo marito, non solo le aveva sempre respinte, ma, anzi, aveva sempre cercato di indurre Grilow a tornare verso sua moglie. No, ella non lo sapeva! E gelosa com'era, credette di impazzire. Cacciò sui due piedi Dunia da casa sua, e poi andò at-

prove dell'onestà di Dunia, ed ora andava dappertutto proclamando che quanto aveva detto prima non era vero, che ella era la fanciulla più pura del mondo, un angelo cui lei, Marfa, non sarebbe stata neanche degna di baciare i piedi. E, per mostrarle il suo pentimento e la sua stima, le aveva trovato persino un fidanzato, un certo avvocato Lughin, un suo lontano parente che, dalla povertà, aveva saputo salire ad un certo grado d'agiatezza, grazie al suo acuto senso commerciale, accompagnato da una avidità senza uguale.

Questo, era quanto Raskolnikov aveva saputo negli ultimi tempi. Ed ora, l'ultima lettera di sua madre gli aveva annunciato, come imminente, il loro arrivo. Lughin veniva a stabilirsi a Pietroburgo, dove intendeva aprire studio, contandovi già numerose conoscenze. Le nozze avrebbero avuto luogo nella capitale stessa.

A questo pensiero, un acuto dolore pungeva il cuore di Rodion Raskolnikov. Senza che il pensiero si formasse nettamente definito nel suo cervello, sentiva che Dunia si sacrificava per lui. Per sua madre, e per lui. Ma soprattutto per lui, perché potesse continuare i suoi studi di criminologia, sulla psicologia dei delitti.

Aveva già scritto qualcosa, in merito, ed il suo lavoro era stato considerato come una rivelazione. Ma ciò non gli aveva dato altro che un po' di gloria, non pane. Ed ora, erano tre giorni che non mangiava...

Ad un tratto, ricordò di possedere ancora un orologio d'oro, l'ultimo ricordo di suo padre. Una volta, l'ultimo dei suoi compagni che gli fosse ancora rimasto amico, gli aveva detto di conoscere una vecchia usuraia, che teneva un montino privato. Certamente, quella donna gli avrebbe prestato del denaro, su quell'orologio.

Uscì di casa quasi barcollando, da parere ubriaco, per la fame e per la stanchezza.

CAP. II

Sonia

L'usuraia abitava in una grande casa a quattro piani, un casone pieno d'inquilini, a cui si accedeva da un andito lungo e buio. Leona, la vecchia affarista, abitava al terzo piano. E, quando egli suonò il campanello, si trovò in presenza d'un donnone di una certa età, vestita piuttosto chiosamente, che lo squadrò con diffidenza... Era una donna, si disse Rodion non appena la vide, dura e cattiva.

— Che cosa volete? — gli disse la vecchia con tono aspro.

— Ho da impegnare un orologio d'o-

ro... Ho bisogno di denaro... — disse timidamente Rodion, porgendo l'oggetto.

La donna aveva preso l'orologio quasi come se volesse strapparglielo di mano e, dopo aver chiuso accuratamente l'uscio, lo precedette in un salottino, dove attendeva una giovane che, colla sua presenza, pareva riempire di sole tutto l'ambiente, pieno di mobili e di oggetti d'arte vecchi e polverosi.

— Un momento, — disse la vecchia. — Ora sbrigo questa ragazza. Prese dal tavolo una piccola Bibbia, rilegata in oro, e chiese, arcigna, alla fanciulla:

— Dove l'hai rubata?

— Ma... — fece la ragazza esitante, — voi dite la stessa cosa con tutto quello che vi porto...

— E che con delle ragazze come te, le ragazze che stanno in via Caterina, e vivono della loro bellezza, c'è poco da fidarsi! — osservò la vecchia con tono cattivo.

— Ecco che vi sbagliate, — osservò la giovane, che non poteva avere più di diciassette o diciotto anni. — È un oggetto, questo, che è stato nella nostra famiglia fin dai tempi del mio nonno e del mio bisnonno...

— Be', basta! Non facciamo tante storie! — l'interruppe Leona. — Quanto vuoi che ti presti su questo?

— Vedete, vale almeno cento rubli... Potreste darmene una ventina... Non vi pare?

— E così, — fece la donna con un tono ironico, invece di rispondere direttamente a quella richiesta, — son tanti anni che è della tua famiglia, no?

— Sì, — e la ragazza levò, per un attimo, il capo con una certa fierezza. — Se guardate sulla prima pagina, c'è anche il mio nome, e quello del mio fratellino e della mia sorellina, con le date delle nostre nascite...

— Da quand'è che non vi leggi dentro?

— Ho sempre letto un versetto tutte le sere...

— Ah, ah! — fece la vecchia. — Loggi la Bibbia,

HO UCCISO!
Cineromanzo Columbia, con Peter Lorre, Marian Marsh, Edward Arnold, Tala Birell e Patrick Campbell.

CAPITOLO I

Solitudine

A poco a poco, verso i suoi ultimi mesi di studio all'Università, Rodion Raskolnikov aveva abbandonato tutti gli amici. Era povero e orgoglioso: due cose che gli impedivano di frequentare i compagni.

Per questo, si era ridotto a vivere in una cameretta, così bassa che a momenti poteva toccarne il soffitto col dito, in casa d'una donna ancor giovane, vedova di un funzionario dello Stato. E lì viveva rintanato come un lupo, consumandosi il cervello a studiare mangiando poco, mentre i suoi abiti cominciavano a sembrare quasi quelli di un mendicante.

Sua madre non era più in grado di aiutarlo: vedova anch'essa, con una magra pensione, per esser stato suo marito consigliere, abitava in una lontana città di provincia, dove le sue risorse potevano appena essere sufficienti a mangiare, con Dunia. Dunia: Rodion pensava a lei con tanta tristezza: era sua sorella.

Era, in realtà, quello che si chiama sorella: più giovane di lui di qualche anno, non bella, forse, ma dal viso pieno d'espressione e di dolcezza, ella era cresciuta accanto a quel fratello taciturno e pensoso, comprendendone i sogni, ammirandone l'ingegno, soffrendo dei suoi dolori.

Ora, ella era lontana, pensava Rodion. Lontana e sola. Sola come lui, a lottare, ché sua madre ben poco aiuto, e nessun conforto, le poteva dare. Sua madre! Pura e innocente come una bambina, ancora, se pur già i capelli le si erano fatti grigi sulle tempie. Ella non sapeva nulla della vita! Aveva vissuto sempre appoggiandosi a suo marito, ed ora attendeva che anche Rodion si fosse fatta una posizione, per appoggiarsi

torno, per tutte le famiglie della piccola città, a diffamarla, a giurare che era stata l'amante di suo marito, che era una donna perduta!

Due mesi, era durata quella immonda guerra. Due mesi, durante i quali Dunia e sua madre si erano viste schivare da tutti. Nemmeno in chiesa, osavano metter più piede... Poi, tutto ad un tratto, la verità si era fatta strada nella mente di Marfa. Aveva avute le



"Dove l'hai rubata?"



Il giovane di lui di qualche anno...

tu? Pensare che dovrebbero persino proibirti di toccarla! Be', basta! Te ne darò otto rubli.

La ragazza levò gli occhi al cielo con aria di rassegnazione, e si strinse nelle spalle.

— Datemi otto rubli...

— Un momento. Guarda, qui manca una pietra, e la lamina d'oro si sta staccando... Te ne darò sei, e sono anche troppi.

La giovane donna tornò a stringersi nelle spalle, facendo il viso triste e umiliato.

— E va bene, datemene sei, — disse con rassegnazione.

Tanto, sapeva già che con quella terribile vecchia non l'avrebbe mai spuntata. Leona, intanto, aveva tratto da una tasca un vecchio portamonete, tutto logoro ma che, al vederlo così gonfio com'era, mostrava d'essere pieno di quattrini, e ne traeva un rublo che porgeva alla fanciulla.

— Ma... — obiettò questa, — avevate detto di darmi sei rubli, e me ne date, invece, uno solo!

— Il conto è giusto: tu mi devi ancora tre mesi d'interesse sul denaro che ti ho prestato sul tuo scialle. Il dieci per cento, su otto rubli, per i dieci tre mesi, fa due e quaranta. Poi mi devi altri due e sessanta degli interessi su quanto t'ho anticipato per la collana d'argento e le fibbie. Due e quaranta e due e sessanta fanno cinque rubli. Sei meno cinque: uno. Eccoti il tuo rublo, e vattene.

Le cacciò il biglietto da un rublo in mano, e la spinse sgarbatamente fuori, sbattendole l'uscio alle spalle. Poi tornò verso Rodion, brontolando:

— Queste donnacce! Credono di trattare con me e di imbrogliarmi come imbrogliano quegli stupidi uomini che cascano sotto le loro unghie! Adesso, a noi. Quanto volete di questo orologio?

— Cinquanta rubli.

— Ve ne darò dieci.

E Rodion, prima di rendersi conto di quanto gli fosse successo, si trovò sul pianerottolo, con un mazzetto di banconote stretto in una mano. Sentì anch'egli, come lo aveva sentito la fanciulla, il tonfo dell'uscio che gli si richiudeva alle spalle, e si guardò attorno.

Le scale erano immerse nell'oscurità della sera, rotta appena dalla fioca luce di un lumino ad olio acceso davanti ad un'icona. E, in quella penombra, egli scorse una macchia chiara. Era la fanciulla che aveva visto poco prima da Leona, curva a cercare qualcosa a terra. Le si avvicinò.

— Che cosa cercate? — le chiese dolcemente, sentendo che ella s'inghiocciava piano.

— Il mio rublo. Leona mi ha messa fuori dell'uscio con tanta mala grazia, che il biglietto mi è caduto...

— Che orribile donna! — sospirò Rodion. — Chi la mandasse all'altro mondo renderebbe davvero un gran servizio all'umanità! Quanto denaro deve rubare, in quel modo! E pensare che la millesima parte di quanto lei possiede, probabilmente basterebbe per renderci felici noi due... Bisognerebbe ucciderla...

— Oh, — mormorò la ragazza, ancora curva a terra, e quasi con un brivido di ribrezzo. — Non dite cose simili! Un delitto, sarebbe un mezzo ben strano per rendere un servizio all'umanità...

Rodion non disse più nulla. Accese un fiammifero, e fece le viste di cercare a terra, ma in realtà, dal mazzetto di banconote che aveva



Luciana Sordelli - Milano (Foto Pasta)



Marisa Gioia - Milano



Maria Rito - Milano

reola di amore e di avventure per cui vedendole agire in film ci pare di seguire i gesti di una persona che conosciamo, la cui vita privata ci è nota fin nei piccoli dettagli?

Che ne sa il pubblico di DeSica, per esempio, o di Leda Gloria? Non esageriamo, noi non pretendiamo dai nostri attori rapimenti quotidiani e diporzi a ripetizione, perché noi siamo molto più seri, ma che insomma comunichino al pubblico in maniera un po' più umana, e sollevino in parte almeno il sipario su quella che è la loro vita d'ogni giorno.

Certo, quello che

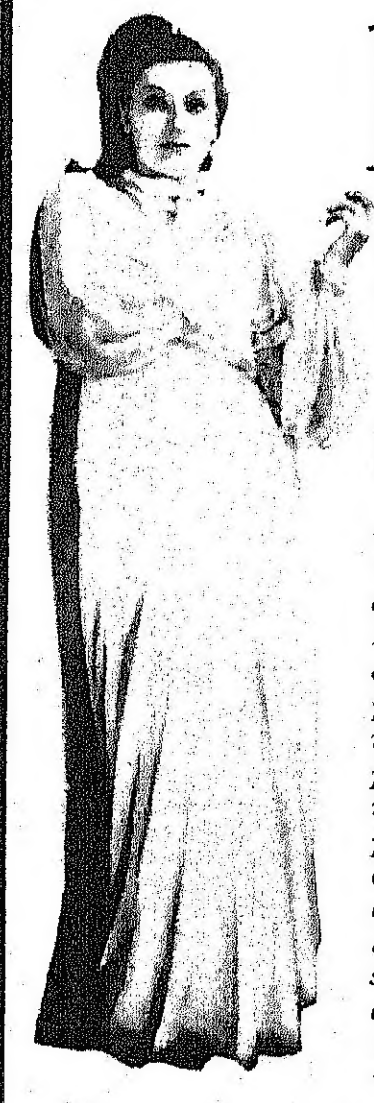
si racconta attorno alle stelle straniere ha in sé molta esagerazione e la fantasia dei giornalisti si sfrenava ch'è un piacere. Ma gli attori e le attrici lasciano fare, sanno che è tutta pubblicità...

Pensate un po' cosa capiterebbe a quel povero giornalista che un giorno partecipasse al pubblico per esempio che Maria Denis mentre girava un film sul lido di Ostia è stata rapita da un ammiratore il quale l'ha trascinato in una crociera attraverso i mari di tutto il mondo! Forse anche se fosse vero non ci crederebbe nessuno! Siamo troppo modesti...

Evì Maltagliati

CHE COSA VI DICE

Evì Maltagliati



La nota ed apprezzata interprete di « Aldebaran » ha voluto gentilmente concederci un suo scritto su un piacevole argomento cinematografico, e noi siamo ben lieti di offrire ai nostri lettori questa interessante primizia.

Poiché devo parlarvi di cinematografo, mi viene in mente all'istante un ragionamento che ho fatto da molto tempo.

Scorro assai spesso, nei momenti di raro riposo, i giornali cinematografici di tutto il mondo. Ecco per esempio dei lunghissimi articoli dedicati al recente matrimonio di Douglas Fairbanks con lady Edith Aslhey, e per l'occasione sono venute a galla le sue passate avventure amorose, i divorzi ed i matrimoni precedenti, si parla della sua particolare psicologia, di quella delle sue mogli, e si fanno le più svariate previsioni per questa nuova parentesi coniugale. Non di meno ci si è occupati di Charlie Chaplin, altro divo di rispettabile anzianità, il quale lancia ogni suo film facendone precedere o seguire immediatamente l'esecuzione con un clamoroso processo per divorzio, con la notizia di un grande amore, o di nuovissime nozze. Ora, dopo aver ultimato il film

pensare a quanto poco si parli invece della vita dei nostri attori, dei quali, di questo passo, i giornali del mondo si occuperanno sempre assai poco.

Difatti, all'infuori del loro lavoro sullo schermo cosa si sa di essi? Seguiamo la loro vita silenziosamente, modestamente, può darsi che si sposino, può darsi che abbiano delle avventure, ma come si fa a saperlo? E poi, ditemi cosa c'è di speciale, se un giorno una nostra diva prende marito? Nessuno lo saprà mai, se per caso comincia la sua carriera di attrice, e per un altro caso — assai frequente — la cerimonia nuziale coincide con la scomparsa dallo schermo o dalle scene, non se ne parla più e tutto finisce così.

Credete che Marlene, e la Crawford e tutte le altre sarebbero agli occhi del pubblico quello che sono, se attorno alla loro figura, alla loro arte non ci fosse quell'au-

— Uno, — rispose la fanciulla, — eccolo là. Quello è il mio fratellino! Mi ha atteso qui per portare il denaro a casa...

Infatti, un bimbo esile e tutto stracciato, si faceva loro incontro, sorridente lieto, nella speranza che la sorellina grande gli desse il denaro per togliersi la fame.

— Sonia, — disse avvicinandosi, — buona sera.

— Buona sera, caro, — rispose Sonia, baciando il bimbo che poteva avere otto anni. — Ora, lascia che ti legghi il denaro attorno al polso, con questo nastro, — ed in così dire si scioglieva dai capelli un piccolo nastro rosso, — così non lo perderai.

Però, bada di non lasciarlo vedere nemmeno al babbo. È capace di prendertelo, per andarselo a bere. Dàlo alla mamma. Lei vi farà da mangiare. Si risollevò, e cercò con gli occhi, nell'oscurità della via, il suo compagno, quel signore così buono che le aveva dimostrata tanta simpatia, e non lo trovò più accanto a sé.

« Che tipo strano! » pensò. Sorrise, si strinse nelle spalle, e si allontanò lentamente.

Ma, se avesse guardato attorno con maggiore attenzione, avrebbe visto che Rodion, dopo di essersi allontanato, si era nascosto in un angolo oscuro, aspettando che il ragazzino gli fosse passato davanti. E, come lo aveva veduto, era uscito dal suo nascondiglio, chiamandolo. Poi, mettendogli in tasca il resto del denaro ricevuto dalla vecchia usuraia, gli aveva sussurrato:

— Dà questo a tua sorella. Ma bada di non dire chi te lo ha dato! Dopo di che, era tornato a scomparire nell'ombra.

Camminava quasi come un automa, come se non si fosse reso conto di quanto aveva fatto e di ciò che stesse tuttavia facendo. Ma due idee, due cose gli si erano fitte in mente.

Che doveva trenta rubli alla sua padrona di casa, la quale aveva minacciato di denunciarlo alla polizia. E che la vecchia Leona aveva troppo, troppo denaro!

E nel suo animo cominciò a maturare il pensiero angoscioso e tormentoso di uccidere l'usuraia.

I - (continua)

Cinecalendario

6 - Lunedì. Gloria Stuart termina di girare « Povera ricca bambina » e dichiara di abbandonare lo schermo per dedicarsi al giornalismo.

7 - Martedì. Si inaugura nello Stato di Carolina (Stati Uniti) un cinema-teatro al nome della piccola Shirley Temple; « Great Temple Theatre ».

8 - Mercoledì. Compleanno di Mary Pickford. Colei che fu grande diva del muto e che ora è ardita produttrice di film, viene festeggiata a Hollywood con ricchi doni e grandi dimostrazioni di simpatia.

9 - Giovedì. Il regista Frank Lloyd che nel film « Sotto due bandiere » doveva dirigere in un deserto il movimento di migliaia di comparse, si è servito, per la prima volta nella storia del cinematografo, d'un apparecchio radio, col quale trasmettere i suoi ordini al suo esercito di figuranti.

10 - Venerdì. Ann Sothern, che era bionda quando recitò con Eddie Cantor ed a poco a poco si era rifatta bruna, è obbligata dai suoi direttori, a scolorirsi di nuovo i capelli, pena la rottura del contratto.

11 - Sabato. Pare che sia stata scoperta, durante la realizzazione del film « La danza delle lancette » una bambina prodigio che, per la sua bravura, la sua fotogenia e la sua espressione viva e umana, sembra possa superare in breve anche la giustamente celebre Shirley. E anche un bambino, dicono, tipicissimo.

12 - Domenica. È terminata la lavorazione di « Taras Bulba » interpretato da Harry Baur, il potente giudice istruttore di « Delitto e castigo ».

Savanda Goldinava

Tutte le profumerie vendono questo delizioso e igienico profumo distillato dal più bel fiore delle montagne d'Italia.

West che i new-yorkesi vanno a vedere, quando vogliono assistere a qualche spettacolo piccante e che invece, nel film «Klondike Annie» è servizio di «g-men» cinematografici. Si tratta di uomini incaricati di impedire che le trovate dei film in produzione, le idee per i soggetti che si crede debbano avere successo, siano rubate e poi vendute ad altre case di produzione. Badate che non si tratta d'impedire il furto dei manoscritti contenenti queste idee, ma il furto delle idee stesse! I «g-men» devono sorvegliare tutti gli impiegati della casa che per una ragione o per l'altra sono a conoscenza di queste idee preziose e impedire che

Questa settimana vi conduco direttamente a New York, nei più importanti cinema di Broadway, «l'arteria degli spettacoli», come si potrebbe definirla, per l'infinito susseguirsi di locali adibiti agli spettacoli più diversi, dal varietà al teatro d'opera, dal circo equestre ai saloni per concerti.

Broadway è il polso del cinema americano. Un film che ha successo a Broadway, bene o male fa affari in tutta l'America del nord.

Ebbene, questa settimana è stato un disastro per vari nomi grossi, mentre nomi meno appariscenti hanno ottenuto un successo formidabile. Pensate per esempio che un trio potentissimo, come quello di Jean Harlow, Mirna Loy, Clark Gable, è passato senza entusiasmare i buoni newyorkesi che di solito si spellano le mani per applaudire un film che contiene tante stelle e di tanta importanza. Pensate che anche Gladys Swarthout, la cantante idolatrata dal pubblico americano, benché fosse coadiuvata nientemeno che da Jean Kiepura, ha ottenuto un successo di misura nel film «Dacci questa notte». E che dire di Mae

Broadway, la più timorata, la più riguardosa delle attrici? Forse le forbici della censura americana avevano lavorato un po' troppo questo film; interpretato da una diva tenuta d'occhio per la sua vivacità.

Invece, il divo della settimana è, a Broadway, Freddie Bartholomew, il bravissimo « figlio » di Greta in « Anna Karénina » e il piccolo ma valente Davide, in « Davide Copperfield ». Egli ha avuto un successo personalissimo nel film « Il piccolo lord Fauntleroy ». Dopo di lui, grande entusiasmo per Miriam Hopkins in « Questi tre ». La Hopkins fu, se ve ne ricordate, la celebre interprete di « Perdizione » con Jak La Rue. In « Questi tre » Broadway ha pure portato alla gloria, con i suoi applausi, due ignote che saranno prestissimo una carriera senza precedenti. Ricordatevene i nomi: Marcia Mae Jones e Bonita Granville.

Ultime stranezze di Cinelandia: Anche il cinema, ha adesso i suoi «g-men». È stato il produttore Selznick che, nella sua compagnia recentemente formata, la Selznick International Pictures, ha istituito un

Adesso vi spiego come si può ottenere un contratto cinematografico a Hollywood senza nessuna fatica. Fate come ha fatto Frances Fanner, una giovane promessa del cinema che in 48 ore ha ottenuto un contratto per due anni. Essa, l'inverno scorso era stata in Europa, a Parigi, e fu lì che pensò lo scherzo. Dispensando laute mance essa riuscì ad ottenere che un manifesto, riportante il suo nome a lettere cubitali e la sua foto, fosse attaccato sulla facciata di uno dei più importanti teatri parigini. Poi fece fare varie fotografie della facciata col relativo manifesto e tornata in America, si presentò ad Hollywood e mostrò le foto, spacciandosi per una grande attrice di teatro parigina. Vi sembrerà incredibile, ma venne messa subito sotto contratto e farà prossimamente un film, nonostante l'accenno sfacciatamente americano che ha la scaltra Frances Fanner!

Cordialità. Redattore Alfa



Ogni donna può fare di sè il tipo che vuole, abbellito, affinato, idealizzato, purchè sappia usare la

cipria
diadermina

nella tinta che più confà alla sua bellezza.
Esiste in tutte le tinte. Scatole da L. 3,50 e L. 6,50
LABORATORI BONETTI FRATELLI Via Comelico, 36 - Milano



SENO

bene sviluppato e rassodato, bellissimo
dà l'insuperabile prodotto igienico di cosmesi

CREMA LIO-RAR

Questa miracolosa crema ha già reso affascinanti e felici molte donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale. - Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola. **Costa L. 15 dai Profumieri e Farmacisti.**

I NUOVI FILM

"IL DIARIO DI UNA DONNA AMATA" - Realizzazione di Herman Kosterlitz; interpretazione di Isa Miranda, Hans Jaray, Sacripante, Gemma Bolognesi, ecc. Ediz. Panta-Film. (Cinema Corso).

Dice una didascalia iniziale: « Questo non vuol essere un film storico, anche se i suoi personaggi siano realmente esistiti ». Infatti all'autore interessa più la Parigi di Maupassant, che Maupassant, del quale ha fatto un Marchese di Priola senza l'amarezza di Lavedan, facendolo

sembrare in alcune scene (come il film alla stessa operetta) al protagonista della *Vedova allegra*. Povero caro Maupassant, idolo della nostra giovinezza, non ti saresti mai aspettato un così cattivo servizio! Ma i film trionfanti sono contagiosi. *Angeli senza Paradiso* finirà col regalare puerili avventure romantiche a tutti gli immortali dell'Ottocento, facendo credere ai giovani, sul loro conto, cose non molto propizie alla venerazione. Il *diario di una donna amata*, da cui si è cavato il soggetto del film, è quel gioiello della letteratura francese che reca la firma di Maria Baschkirtseff, pittrice russa che amò, riamata, il poeta e che morì giovanissima di mal sottile. Ma la scelta degli episodi è stata fatta senza cura e senza ambizioni d'arte, talché la visione non serve neppure a darci un ritratto morale approssimativo dei protagonisti. Ne è venuto fuori un polpettone, riscalato dalla *Signora dalle camelle*, dalla *Bohème* e, più ancora, dalla *Falena* di Bataille. Inutile cercarvi segno di credibilità e di verità. La stessa Maria, non si capisce bene se sia una onesta puzzelza o una frascchetta né s'intende se quello zio protettore sia un suo innamorato in quarantena o l'amico della madre o tutt'e due le cose. Vi raccomandando poi quel tesoro di mammal! Maria è morente e lei non si fa vedere. Il film si salva per qualche episodio piacevole (come la scena dei pattinatori) e per l'interpretazione di Isa Miranda, incompleta forse, ma sempre sostenuta da un evidente anelito di perfezione, studiata e costruita con grande intelligenza e sensibilità, spesso mirabile, come nella seconda parte. Noi fummo tra i primi a salutare in lei una delle forze più vitali della nuova cinematografia nazionale ed è quindi con sincera compiacenza che assistiamo alla sua rapida ascesa. Il suo avvenire è ormai certo. Hans Jaryn non mi è piaciuto. Il Sacripante ha disegnato con gusto la caricatura d'un fotografo suburbano. Buono l'assieme e la messinscena.



"DELITTO E CASTIGO" - Realizzazione di A. Chénal; interpretaz. di Pierre Blanchard, Harry Baur, Madeleine Ozeray. (Cinema Corso).

Il prodigio dello Chenal consiste nell'aver saputo rendere cinematografica la materia del romanzo di Dostojewsky, in gran parte, come sapete, privo d'azione essendo il movimento, per pagine e pagine, tutto psicologico, concentrato nel tormento dell'assassino, sempre più ossessionato dal rimorso e smanioso di proclamare il suo delitto. Ma il regista, dato evitare, dando consistenza scenica al movimento nel teatro, attenendosi all'essenziale che è certo il risultato d'uno studio attento, il dramma si materializza magnificamente nei nostri occhi ammirati, senza quasi necessitare di altri artifici. Anche il pensiero qui è diventato, uno sguardo, bastano talvolta a caratterizzare dei personaggi, le loro intenzioni, la loro sofferenza. A me pare che di rado il cinema ha un'opera — tratta dalla letteratura — che sia stata interpretata con tanta bellezza. L'interpretazione impeccabile da parte degli attori, anche dei generici, fa di *Delitto e castigo* un capolavoro. I nostri lettori mi son testimoni che ben di rado hanno visto un'opera di questo genere nelle mie cronache. Meritatissima dunque la sua accoglienza da parte dei giudici del Festival veneziano.

"CANZONI APPASSIONATE" - Realizzazione di Archie Mayo e di Busby Berkeley; interpretazione di Al Jolson, Glenda Farrell, Ruby Keeler. (Cinema Excelsior).

Una rivista, popolata da quattrocento gambe di ballerine, secondo lo stile e i gusti di Berkeley, ma meno spettacolare e originale delle precedenti. Al Jolson, genio incompreso, Kean del varietà, non ha più i numeri necessari per simili parti, ammesso che del genere non si possa proprio fare a meno. Di lui serbiamo il come primo interprete d'un sonoro. Ma non tra l'attore che visse il cantante di jazz e di *Canzoni appassionate*. Ogni tramonto è

A black and white portrait of a man with dark hair, looking slightly to the left. He is wearing a shirt with vertical stripes. The image is grainy and has a high-contrast, vintage feel.

Enrico Roma

I giochi del Cinema

Diteci a quale film appartiene la scena che vi presentiamo e chi è l'attore a cui il fotografo ha... tagliato la testa con un quadratino bianco.



Ai lettori che risponderanno esattamente verrà concesso il 50 % di sconto sui prezzi delle opere seguenti: *Dubai all'erta!*, di Giuseppe Scortecchi (romanzo, L. 6); *La teoria sarebbe questa*, di Vittorio Metz (romanzo umoristico, L. 5); *I tre maschietti*, di Alessandro Dumas, con illustrazioni di Gustavino (in tela e oro L. 30). Alla soluzione unire l'importo, che potrà essere inviato anche in francobolli.

Soluzione del gioco precedente: ecco i titoli di quattro film in cui avete veduto lavorare il caratterista Artur Trencher: «Riccioli d'oro», «Non più signore», «Io vivo la mia vita», «Abbasso le donne».

CESARE ZAVATTINI, direttore responsabile. - Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 24-808
Le notizie e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.
Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10. Telefono N. 20-996 - Parigi Faubourg Saint-Honoré N. 58.
RIZZOLI e C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1936-XIV. - Riproduzioni eseguite con materiale fotografico «Ferrania»

**Quale soddisfazione poter liberare
l'amica dal dolore molesto!**

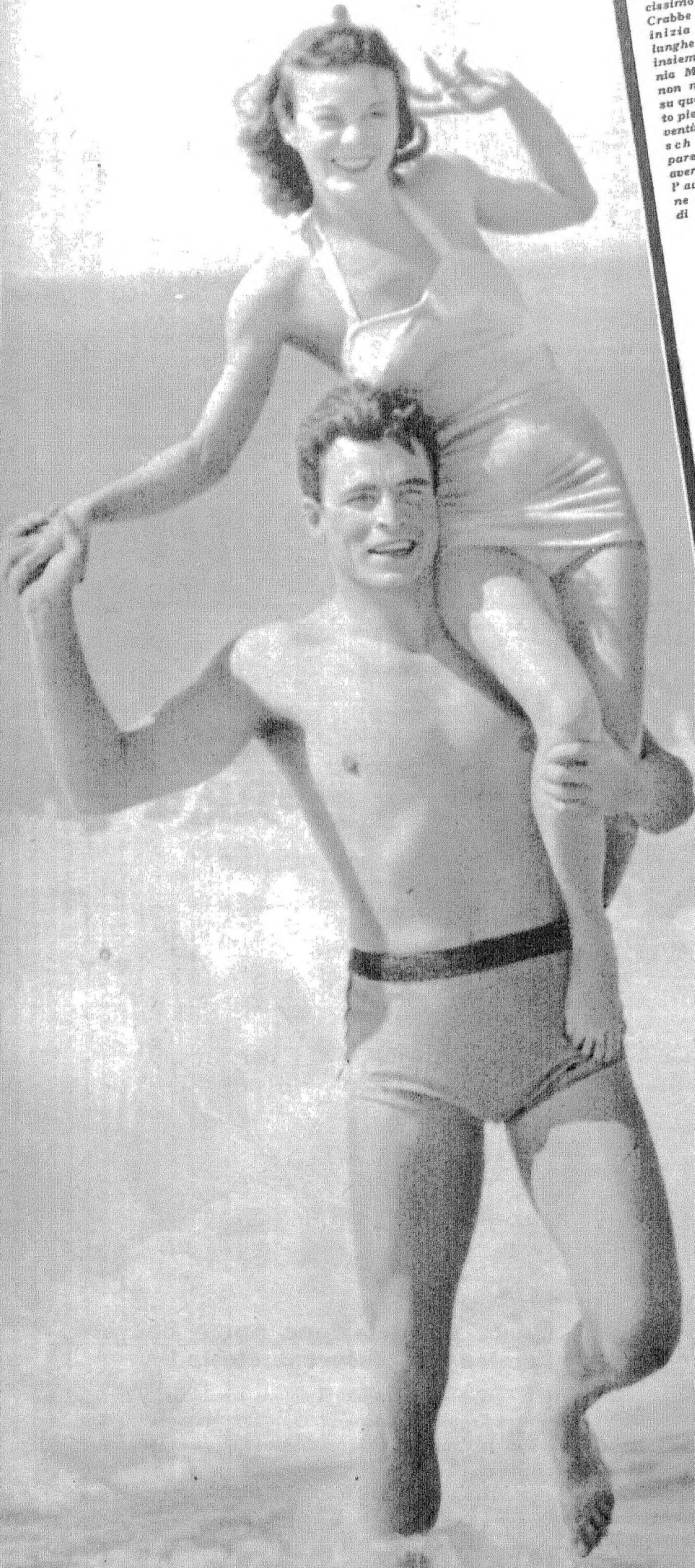
Il Veramon calma subito il dolore, ristabilisce il benessere e l'equilibrio nervoso soprattutto durante i giorni critici. E' l'antidolorifico prediletto dalla donna moderna, anche perchè non causa nausea, nè sudori, nè palpitazioni. Il Veramon, togliendo il dolore, permette a tutti di non interrompere mai le proprie occupazioni.

VERAMON

Tubi da 10 e 20 compresse — Bustine da 2 compresse

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING
SEDE E STABILIMENTI A MILANO

Leggete **NOVELLA** ~ In vendita nelle edicole a cent. 50



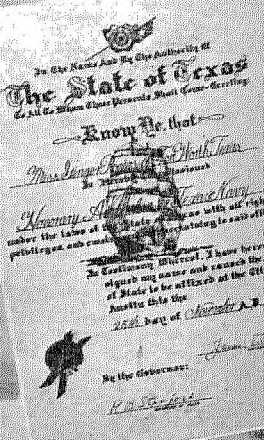
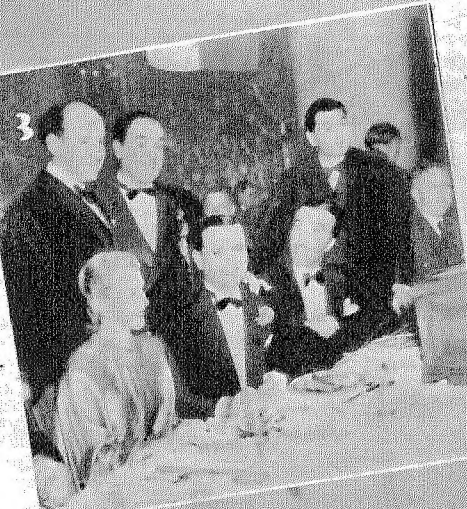
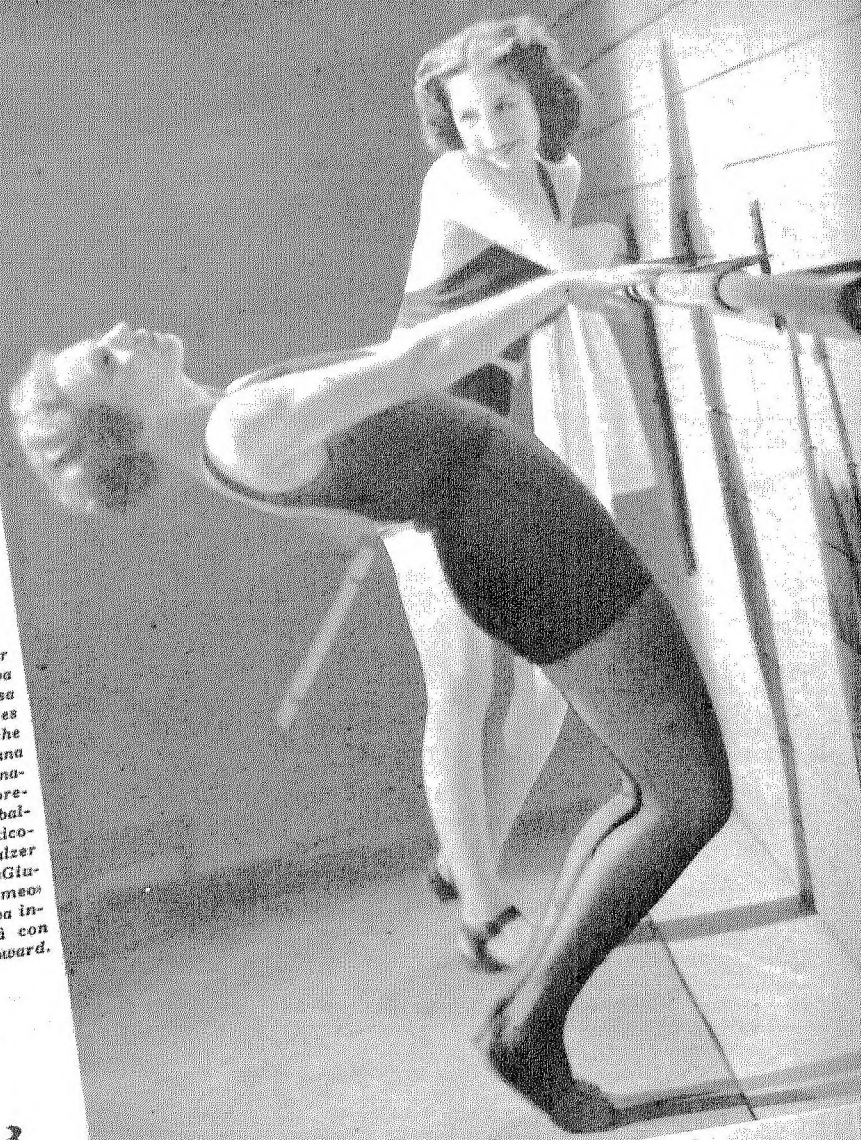
1
Invidiate il felicissimo Buster Crabbe che già inizia le sue lunghe vacanze insieme a Sonia Mitchell, e non malinconate su questo duetto pieno di gioventù e di freschezza, che pare attia per avere tra breve l'autorizzazione del pastore di Hollywood.

2
Norma Shearer e la sua nuova professoressa di ballo, Agnes de Mille, che le insegna una speciale ginnastica per prepararla a ballare un vorticosissimo valzer nel film: «Glietta e Romeo» che la diva interpreterà con Leslie Howard.

3
Ginger Rogers e, alla sua sinistra, il sorridente governatore che l'ha nominata "Ammiraglio onorario della Marina del Texas" come potete controllare dal documento riprodotto a fianco. Hollywood, dunque, ha la sua... "ammiragliessa".

4
Un terzetto di stelle sorpreso all'"Hawai bar", un caratteristico caffè di Hollywood dove i divi si radunano per stare soli e, possibilmente, senza fotografi: Clark Gable, Jean Harlow e Richard Barthelmess.

5
Grace Moore e le sue due grandi passioni: il canto e la mucca "Mergie" che essa adora, tanto da essere riuscita a convincere gli scettici della sua Casa a farle fare prossimamente un film in cui l'affezionata bestia avrà una parte di primo piano.



Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).